

Leila volava...

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Laura Baldassarri

LEILA VOLAVA...

Narrativa italiana

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Laura Baldassarri
Tutti i diritti riservati

*“Ai miei genitori
che non ci sono più fisicamente
ma sono così tanto presenti
nei miei gesti, nei miei occhi.
In tutte le mie giornate
nella mente e nel cuore
sempre.”*

*“È così bella la mente umana.
Puoi decidere tu come vivere.
Non importa se sei ricco, povero,
sano o malato.
È il tuo atteggiamento alla vita
che crea l’umore in te
e attorno a te.”*

Leila

Prefazione

Ho voglia di scrivere, qualcosa tipo quei racconti che chi ha voglia di leggere non riesce a smettere e si porta dietro il libro ovunque e in macchina, fermo al semaforo, dà una sbirciata sperando magari di trovare rosso anche il prossimo semaforo.

La storia comincia una domenica pomeriggio in una grande sala di fianco a un camino a gas che scoppietta, come un camino vero. Non ci sono piccoli tronchi, ma solo dei bianchi sassetti di marmo di Carrara. Il camino è grande e scalda l'atmosfera ed il cuore proprio come un camino a legna. Allora... la storia comincia nel momento in cui la protagonista, mentre guarda le fiamme che gareggiano tra loro per guadagnare la vetta più alta, entra in una lingua di fuoco e sparisce nella percezione del dissolversi del giallo del fuoco dentro il calore che la circonda. Dove sia finita non è dato saperlo e neanche lei lo scoprirà mai, ma forse riusciremo a donarvi qualche emozione: momenti di quella sensazione di benessere e leggerezza che lei ha vissuto scollegando la mente dal corpo.

Il pensiero è libero come aria, evaso dai canali scavati dalla consuetudine e si allontana dal camino, dal calore, dalla casa, dalla vita conosciuta.

1

La porta

La mia penna, il mio blocco di fogli, fuori la pioggia, dentro il caldo della mia casa confortevole, il rumore della lavastoviglie che lavora per me, la tranquillità di sapere che mio marito si riposa, mia figlia al piano di sopra sta studiando, mio figlio in palestra fa il suo sport preferito, i miei genitori sono a casa con la badante.

Finalmente posso stare sola dentro di me e cercare, sondare, sperimentare, godere di questo momento di vuoto così pieno e tanto denso da entrarvi e riuscire ad appoggiarmi ed essere cullata senza cadere, per impegnare piacevolmente la mia mente a contemplare l'attimo, il piacere, e la sua essenza così sfuggente. È pace, è soddisfazione dei miei istinti e il senso del perché, lasciandosi penzolare nella bolla del desiderio raggiunto, è lì, al mio controllo. So che potrei entrare e la coscienza del potere è lei stessa piacere. Sento la grondaia che fa scivolare l'acqua ritmicamente e mi sforzo di pensare a ieri o a domani, ma solo il momento è vivo e dà significato, non può stare qui ora ciò che non è presente... Scrivi, godi e smetti di affannarti a riflettere, maledetta abitudine, sempre a qualcosa che non sia ora!

Voglio sapere perché ci sono, cosa faccio qui e soprattutto cosa dovrei fare perché forse, in questa consapevolezza, raggiungerei il senso e con esso la tranquillità della motivazione.

A volte mi sembra di essere a un passo dall'intuizione. Io davanti a una porta, sapendo che dietro, aprendola, potrei vedere, potrei capire. Il braccio però è pesante, non lo riesco quasi ad alzare e poi la mano non stringe la maniglia e nel frattempo la porta si allontana e io rimango lì a guardare l'ineluttabile sensazione della verità che si allontana. Forse alla prossima occasione farò un progresso e, oltre alla consapevolezza di essere a un passo dalla conoscenza, riuscirò a superare la paura di afferrarla. Sento svanire lentamente la sensazione di frustrazione, contemporaneamente apro gli occhi e... Puff! So che è un sogno ma, quando riuscirò ad aprire la porta, finalmente arriverò a meta.

Il senso va cercato nel piccolo, nel minuto, nel confine di uno spazio finito perché qui si può arrivare e già la soddisfazione è grande, poi mi potrò spingere più lontano fino al senso di nascere, di procreare, di invecchiare, di ammalarsi, di morire. Tutto avrà un senso, non credi?

Altrimenti il mio respiro e il mio sguardo assente o vigile a cosa servono?